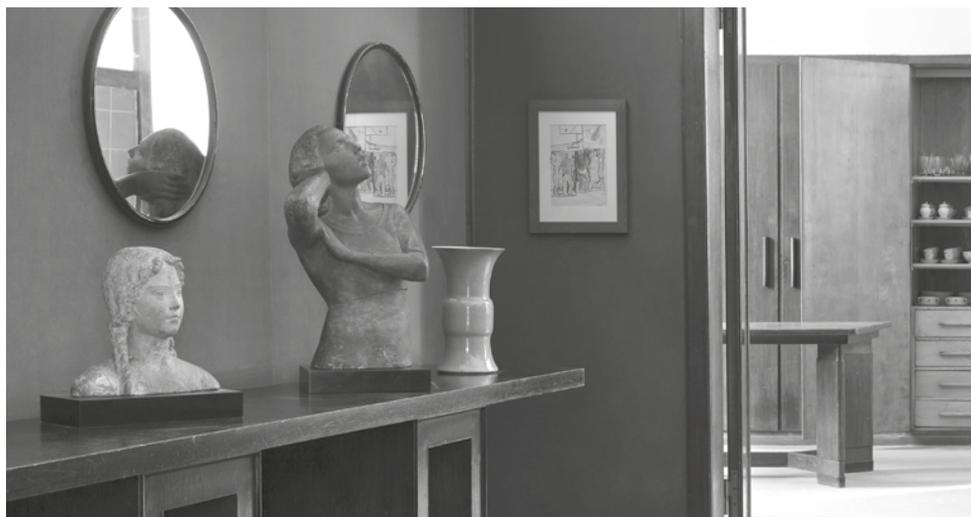


Fuciliera

8



La Fuciliera nell'aspetto attuale con le due opere di Timo Bortolotti

La Fuciliera, inizialmente destinata da Portaluppi a guardaroba per gli ospiti, è corredata da un bagno (l'unico al piano terra) e da un armadio a muro destinato al ricovero dei fucili da caccia. Attribuibile a Portaluppi è anche il **tavolo** in noce con sostegni di foggia orientaleggiante che richiama il **motivo a greca** di gusto déco della balaustra dello Scalone e dei copricaloriferi degli ambienti di servizio.

Due opere dello scultore bresciano **Timo Bortolotti** (1884-1954), nonno materno della collezionista Claudia Gian Ferrari, arricchiscono l'ambiente: la scultura *Canzone Marinara* (1936), raffigurante Alba, la mamma di Claudia, e *Treccine Bionde* (1935).



LO SAPEVI CHE

Nelle residenze signorili dell'epoca vengono spesso ricavati dei ripostigli appositamente dedicati alle attività sportive, come ad esempio i mobili per riporre gli attrezzi ginnici o per lo sci e il tennis.

La Fuciliera ospita oggi alcuni fucili da caccia, frutto di una donazione al FAI, a ricordo di quelli posseduti da Angelo Campiglio, che condivide con il cognato Vittorio la passione per l'arte venatoria.

Sede principale delle battute di caccia a cui partecipano i Necchi Campiglio è la **Portalupa**, la tenuta di Vittorio Necchi nei pressi di Vigevano che comprende anche una grande zona agricola con cascine, boschi e radure, villette per il personale di servizio, chiesa e scuola per i bambini della frazione Molino d'Isella. Vittorio, inoltre, fa realizzare nella tenuta delle strutture modernissime per l'**allevamento di fagiani e anatre selvatiche** e si racconta che abbia inventato e testato, con ottimi risultati, un mangime a base di rane macinate.



1963. La Villa della Portalupa



1963. Angelo Campiglio con Maria Gabriella di Savoia



1963. Una battuta di caccia



1963. La cacciagione

La caccia viene considerato un vero e proprio **appuntamento sociale e mondano** in cui viene coinvolta tutta la famiglia e il solo fatto di parteciparvi costituisce di per sé un segno di prestigio. Il conte Vistarino, frequentatore delle battute organizzate dai Necchi Campiglio, ricorda, infatti, che anche alcune mogli di cacciatori, sempre vestite elegantemente, prendevano parte a questi eventi. Le battute sono inoltre considerate un'**occasione per intrattenere relazioni d'affari**: alla Portalupa, infatti, oltre a reali e aristocratici, sono spesso invitati alti dirigenti d'industria.

Angelo e Vittorio si servono presso un negozio sito in via Verri a Milano, che soddisfa ogni loro necessità. In occasione della partecipazione di Filippo di Edimburgo a una battuta di caccia all'anatra organizzata alla Portalupa, fanno addirittura realizzare delle cartucce speciali con il suo nome inciso. Nel tempo, Angelo, spinto da Vittorio, matura una vera passione per l'arte venatoria tanto da diventare socio della tenuta della Rocca de' Giorgi, nel pavese, dove vengono organizzate **gare internazionali** con i migliori cacciatori provenienti da tutta Europa.



1962. Filippo di Edimburgo alla Portalupa



1963. La tenuta della Rocca de' Giorgi nella campagna pavese